

Doc. N. **661/2** *ST*

C. A. N. E. I. S. E. P. I. S. P. U. B. B. L. I. C. A.
E. Q. U. I. V. A. L. E. N. T. E. P. U. B. B. L. I. C. A. P. E. R. I. N. C. H. I. E. S. T. A.
S. U. L. R. A. P. I. M. E. N. T. O. E. S. U. L. L. A. M. O. R. T. E. D. I. A. L. D. O. M. O. R. O.
= 9 GIU. 2018
ARRIVO
Prot. N. 2221



~~Doc. N. 661/1~~

**Comando Unità Mobili e Specializzate Carabinieri
"Palidoro"**

~~RISERVATO~~

Nr. 241/123-77-10-2/2009 di prot.

Roma, 09 Giugno 2016.

OGGETTO: Attività di collaborazione per la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.

ESITO DELEGA.

Trasmissione verbale.

Antonio Pugliese.

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO.
PRESSO PALAZZO SAN MACUTO**

- **Presidente On. Giuseppe Fioroni** -

ROMA

Cons. a mano¹.

E, per conoscenza:

- **Cons. Stefano Tabacchi** -

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

Tx via mail².

con omissis

- **Proc. Gianfranco Donadio** -

Tx via mail³.

¹ Alla prima utile occasione al Cons. Tabacchi.
² Sia in word che scansionata.
³ Vedi nota 2.

bonifica, semprechè essa avvenisse con le modalità descritte, sembra difficile che l'abbondanza di obiettivi sensibili sul territorio potesse consentire al Saba di notare qualcosa di anomalo sul percorso che avrebbe dovuto compiere il Presidente Moro nella loro giurisdizione, soprattutto tenendo presente che esso variava, o avrebbe dovuto variare. Il percorso veniva deciso all'ultimo momento dal M.llo Leonardi, solo, per ragioni di traffico, nella alternativa Via Trionfale/Via Cortina d'Ampezzo⁶, oppure avrebbe potuto essere imposto per ragioni contingenti dal Centro Operativo del Viminale. Tra l'altro, secondo testimonianze ampiamente riprese nella pubblicistica dedicata al caso, non è possibile escludere con categorica certezza che uomini e vetture di supporto al "commando" operativo delle BR abbiano potuto rendere obbligato il percorso prescelto per l'agguato, nonostante questo, nella porzione di interesse, non variasse mai, al fine di acquisire la certezza quasi assoluta del passaggio in Via Fani. *In ogni caso, se non già fatto, sarebbe opportuno acquisire gli ordini di servizio giornalieri quantomeno di tutto il mese di Marzo 1978 del Commissariato MonteMario, al fine di verificare la sussistenza e la frequenza della citata operazione di bonifica. La Polizia di Stato non ha un documento assimilabile al "Memoriale del Servizio", non distruttibile, ed è quindi probabile che i singoli ordini di servizi giornalieri siano stati distrutti, tuttavia si ritiene opportuno effettuare il tentativo. Il Pugliese, la cui testimonianza potrebbe divenire dirimente dei punti ambigui della deposizione Sala, è stato identificato in Antonio Pugliese, nato a Padova il 30-05-1945 e residente a Sezze (LT) in Via Sedia del Papa s.c.."*

Anche in relazione ad altra affermazione del Saba era ragionevole ritenere soccorrente escutere il Pugliese, e nuovamente si riporta quanto riferito nell'annotazione cui si fa seguito:

" Il teste sostiene di avere notato che in Via Massimi non c'era la solita volante che si occupava della tutela dell'On. Piccoli e del Consigliere Torregrossa, e di aver accertato che tale pattuglia mancava non perché accorsa in Via Fani, ma in quanto non istituita. Tale affermazione, dalle ricerche sinora effettuate, non ha trovato riscontro. Vi era effettivamente una volante, ma in Via Bitossi non in Via Massimi, e che in quell'orario era impegnata in favore del Giudice Celentano. Si tratta della nota pattuglia MonteMario che alle 09.03 del 16 Marzo 1978 riceve l'ordine dalla Sala Operativa di portarsi in Via Mario Fani dove sono stati uditi numerosi colpi di arma da fuoco. Anche su questo punto sarà utile sentire il Pugliese."

Considerazioni probabilistiche, le quali sempre debbono essere fatte, che ovviamente tengono conto di tutte le informazioni delle quali si è in possesso e non solo dell'affermazione del Saba, fanno ritenere questa osservazione contraria meno probabile.

⁶ In realtà le verbalizzazioni sul punto sono contrastanti. In sostanza si può riassumere che esse vedono da un lato gli agenti definire il percorso come identico tutti i giorni, ciò in barba alle più elementari norme di sicurezza e di buon senso, mentre i familiari dello statista, così come quelli dei defunti, riferiscono di una appresa variabilità dell'itinerario che veniva percorso dai loro congiunti. Nei brogliacci della Sala Operativa del Viminale, non della Questura, che non risultano essere mai stati acquisiti, dovrebbero essere riportati i percorsi compiuti dalle scorte. Nella speranza che non siano indicati per punti, ma abbastanza dettagliatamente, sarebbe opportuno poterli visionare in originale, se tutt'ora conservati, dal 01-01-1978 al 31-03-1978.

2. ESITO DEL VERBALE PUGLIESE DEL 22-01-2016.

L'esito nel risultato auspicato:

- Approfondire i punti di interesse verbalizzati dal Saba;
- Acquisire ulteriori informazioni sulle attività del Commissariato MonteMario in relazione alla "vicenda Moro",

è stato decisamente positivo, benchè i punti critici della testimonianza Saba non abbiano avuto alcun conforto.

Si segnalano, quindi, i seguenti dati di interesse:

- **Il teste conferma la presenza di una autovettura di scorta aggiuntiva proveniente dal Commissariato MonteMario che, quando egli era col Saba in turno 7-13, "prelevava" lo statista sotto casa e lo accompagnava fino alla chiesa, poi da qui in Via Fani incrocio Via Stresa. Il mezzo era o in linea di istituto o "civetta", entrambi radiocollegati con la Centrale Operativa della Questura. Spesso vi erano entrambi i mezzi ed il loro ruolo era indipendente da quello della scorta. Il posizionamento tattico nel corteo di scorta era a circa 50 metri dalla vettura di tutela di coda. *Si torna a ribadire, se non già fatto, la necessità di acquisire gli ordini di servizio giornalieri dell'epoca.***
- **Il teste non può affermare che quella mattina non vi fosse la tutela aggiuntiva, ma lo deduce dal mancato coinvolgimento della stessa nel conflitto a fuoco verificatosi in Via Fani. In ogni caso, in assenza della "MonteMario", avrebbe dovuto operare la Volante di zona della Questura, che talvolta si aggiungeva al corteo di scorta, pur in presenza della prima. Per il medesimo ragionamento, il teste conclude che se questa vi fosse stata, avrebbe partecipato al conflitto a fuoco. *Analogamente, andrebbero acquisiti, se non già fatto, gli ordini di servizio giornalieri delle volanti dell'epoca.***
- **Il teste precisa che potè smontare dallo 0-7 perché ebbe il cambio. *Tale consuetudine trova riscontro anche nell'Arma. I mezzi di pronto intervento in turnazione vengono sottratti al circuito operativo solo all'atto dell'approntamento della sostituzione. L'ordine di servizio del 16 Marzo 1978 potrebbe confermare la circostanza.***
- **Il teste sostiene che la scorta dell'On. Aldo Moro sapeva di poter contare sull'appoggio di tutela della MonteMario o della Questura. *La circostanza è***

suscettibile di verifica ed approfondimento escutando gli altri uomini della scorta all'Onorevole Moro.

- Non era in grado di confermare il riposo “forzato” imposto al collega Saba.
- All'epoca, pur non potendola precisare, era stato oggetto di minaccia a mano armata, relazionata.
- Affermava la presenza di un agente fisso in Via Massimi, su turni di otto ore, che affiancava il portiere dello stabile. *Il riferimento è all'abitazione dell'On. Flaminio Piccoli.*
- Non partecipò al ritrovamento di nessuna delle tre auto di Via Licinio Calvo e non ricordava di avere avuto la possibilità di visionarle.
- **Era patrimonio comune di tutto il personale del Commissariato che qualcuno aveva notato uscire da un palazzo della zona una delle autovetture rinvenute in Via Licinio Calvo. Riteneva che si stesse parlando della Fiat 128 scura, in ogni caso l'auto notata era stata sequestrata. Escludeva di avere appreso la notizia dal Saba o dal Marinelli.**
- Non venne mai impiegato nella ricerca di un garage nella zona. *L'attendibilità del teste Pugliese appare elevata ed il verbale del tutto privo delle criticità di quello del Saba. Atteso il grado rivestito dal Pugliese all'epoca, il non essere stato impiegato nella ricerca di un garage nell'ampio territorio del Commissariato può essere ritenuto emblematico delle “sottovalutazioni” dell'epoca.*
- Nulla poteva riferire circa il colloquio intervenuto tra il Saba ed il Gentiluomo.
- Riteneva di ricordare che forse la mattina prima dell'agguato la 128 diplomatica era stata notata parcheggiata di fronte ad un istituto di suore in Via Trionfale.
- Non ricordava nulla dell'episodio della R4 descritto dal Saba ed ipotizzava che potesse essersi confuso sul nome del collega. Smentiva il collega sugli ascolti radio da parte di sedicenti servizi e definiva il Saba “...un po' montato...”.
- **Era convinzione diffusa che lo statista fosse detenuto in zona Monte Mario.**
- Individuava, come altro collega particolarmente vigile in servizio al Commissariato, tale Maurizio Ciogli, legato al Cap. Mauro Ciavardini del II Distretto, fratello del noto terrorista di estrema destra.

Il verbale del teste Pugliese è stato redatto in forma integrale ed è unito in **allegato**, al quale è **attergata** Nr. 1 microcassetta Sony MC-90, essendosi dato luogo a registrazione su nastro magnetico, privata delle linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale.

L'ufficiale di Polizia Giudiziaria delegato
(Ten. Col. CC. Massimo Giraud)





**Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

VERBALE: - di informazioni testimoniali rese da persona informata sui fatti.

PUGLIESE Antonio, nato a Padova (PD) il 30-05-1945, residente a Sezze (LT),
[redacted] coniugato, Sovrintendente di Pubblica Sicurezza in
pensione, identificato a mezzo Carta di Identità Nr. [redacted] ril. dal Comune di
Sezze il 22-05-2007, [redacted] ///

Oggi 22 Gennaio 2016, in Roma, presso gli Uffici della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, sita in Via del Seminario Nr. 76, alle ore 12.35.

Avanti a noi sottoscritti, Consigliere Gianfranco DONADIO e T.Col. Massimo GIRAUDO, rispettivamente Magistrato ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, entrambi assegnati quali collaboratori alla Commissione in intestazione, è presente il Sig. PUGLIESE Antonio, sopra generalizzato, il quale, escusso in qualità di persona informata sui fatti, su delega Nr. 1505 emessa dalla predetta Commissione d'Inchiesta, in data 22-12-2015, a firma del Presidente della medesima, Onorevole Giuseppe FIORONI, risponde alle seguenti domande:

L'Ufficio dà atto che vengono minuziosamente ricordati al Sig. Pugliese gli obblighi ed i doveri del testimone.

L'Ufficio le fa altresì presente che l'atto è coperto dal più stretto riserbo, che le domande postegli non rientrano nell'ambito di operatività del Segreto di Stato e che le stesse hanno mere finalità investigative e non discriminatorie ancorchè attinenti la sfera sessuale, religiosa e razziale.

L'Ufficio specifica che la verbalizzazione viene effettuata in forma integrale e l'atto viene audioregistrato con microregistratore Sony M-670V, posizionato in modalità VOR off per assicurare anche la registrazione di suoni flebili e con velocità 1.2 cm avvalendosi di microcassette Sony MC-90. Si dà atto che è stata precedentemente effettuata prova di registrazione.

7

Viene inserita la prima microcassetta che parte da giri 000 del lato A, alle ore 12.34.

D.: In che anno giunge al Commissariato di Monte Mario?

R.: Novembre 1974. Mi ero arruolato nel 1964 e poi prosciolto nel 1966 rientrando nel 1974. Dal 1966 al 1974 ho operato nel privato.

D.: Lei assieme ad Adelmo Saba aveva il compito di vigilare sugli obiettivi sensibili del territorio?

R.: La mattina vigilavamo sulle personalità sensibili. Saragat, Piccoli e Moro. Quando facevamo 7-13 noi andavamo sotto casa e poi lo accompagnavamo alla chiesa. A volte si operava con autovettura in linea di istituto ed altre volte con auto civetta. Tante volte c'era sia l'una e l'altra auto. Non uscivano insieme e comunque normalmente c'era solo quella in linea di istituto. Mi sembra che la civetta fosse un 127 verdino. Non rammento che modello fosse quella in linea di istituto. Gli ultimi anni ho sempre operato in borghese assieme Saba ed altri. Ultimi anni intendo prima del 1978. Facevo spesso coppia con Saba, coppia che aveva formato il Dr. Marinelli. C'era anche un 128 rosso amaranto. Erano mezzi radiocollegati con sigla MonteMario alla Sala Operativa della Questura, non ricordo se la sigla fosse seguita da un numero.

D.: La bonifica veniva fatta ogni mattina?

R.: Sì, sì tutte le mattine quando c'erano le uscite di queste persone. C'era anche un Giudice tra gli obiettivi, ma non ne ricordo il nome. Anzi, ecco, il Dr. Imposimato.

D.: Tra gli obiettivi avevate anche il percorso che usualmente veniva fatto dall'On. Moro?

R.: L'On. Moro veniva preso sotto casa, in Via Camilluccia, come precisato in sede di rilettura, lo accompagnavamo prima alla chiesa, in Piazza Monte Gaudio come posso rilevare da una cartina che lei mi mostra e poi lo lasciavamo in Via Fani incrocio Via Stresa, proprio dove c'era il bar e dove venne rapito. Questo servizio veniva fatto indipendentemente dalla scorta. Ci ponevamo circa a 50 mt dall'auto che seguiva in coda quella dello statista. Io non riesco a capire perché non c'erano quella mattina né la MonteMario, cioè l'auto che avrebbe dovuto fare il mio servizio e che io non feci poiché ero smontante notturno. Cioè avevo fatto il turno 0-7. Io non posso dire che non la vidi la MonteMario, ma è logico che se ci fosse stata sarebbe stata coinvolta nella sparatoria. La Volante di zona che dipendeva dalla Questura c'era sempre quando non c'era la MonteMario e, talvolta c'erano entrambe. Poiché mi viene chiesto non sono in grado di dire chi aveva compilato l'Ordine di Servizio. Posso meglio precisare che certamente quella mattina noi ricevevamo il cambio, altrimenti non avremmo potuto cessare il servizio, per cui quantomeno c'era la

8

volante del Commissariato con 2 o 3 persone di equipaggio. Poiché mi viene richiesto confermo che comunque il servizio aggiuntivo alla scorta di tutela all'On. Moro doveva sempre venire effettuato: se non c'era l'auto civetta interveniva la volante del Commissariato e se anche quella era impegnata veniva chiesto sostegno alla Questura con un loro mezzo, una loro volante. I nostri colleghi della scorta dell'Onorevole sapevano che potevano contare su di noi. Poiché mi viene chiesto, avevamo l'armamento individuale più un mitra M12 per autovettura, indipendentemente dal numero di componenti dell'equipaggio. Tre uomini venivano messi solo quando le forze del Commissariato lo consentivano. Normalmente, poiché mi viene chiesto, era il Saba che conduceva, che guidava voglio dire, lui era Agente Scelto ed io Agente. Lui era il pilota insomma ed eravamo una coppia affiatata.

D.: Il suo collega Saba ha rammentato in modo particolare quel giorno poiché, a prescindere da quanto accaduto, era il suo compleanno. Egli ha affermato di essersi trovato messo a riposo senza averlo chiesto e di avere quindi chiamato la sera prima per conoscere il turno ed appreso del riposo, aveva comunque insistito per venire al lavoro. Gli sarebbe stato risposto che poteva venire anche più tardi poiché c'era da portare a riparare i freni di una Fiat 128 rossa.

R.: Nulla ricordo in ordine a quanto mi avete rappresentato.

D.: Cosa ricorda di quella giornata?

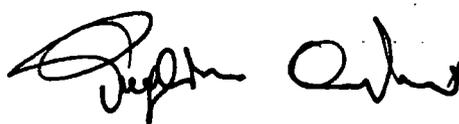
R.: Io ero smontante ed abitavo a Casalotti, quindi sono poi rimasto a casa ed ho appreso da mia moglie mentre mi ero coricato per risposarmi che cosa era accaduto. Sono tornato in servizio il giorno 18 sul turno 18-24.

D.: Cosa le è rimasto più impresso di quel periodo?

R.: Beh, la volta che mi aspettarono sotto casa tre persone, delle quali una mi puntò un'arma mentre stavo parcheggiando la mia auto privata ed io riuscii ad allontanarmi velocemente con l'auto. C'è una mia relazione di servizio sull'episodio ed intervennero sul posto diverse autopattuglie. Anche mia moglie subì un tentativo di sequestro. Era un periodo particolare e, certamente, io ed il Saba eravamo particolarmente attivi. Per quanto il Tinu che stava in Ufficio ebbe comunque la porta di casa bruciata.

D.: In Via Massimi c'era una volante fissa ad orari determinati?

R.: C'era una guardia h24 su tre turni, in divisa, che montava vicino al portiere. Anche nel palazzo di Moro c'era la guardia, anche dopo il sequestro.



9



3

D.: Rammenta che Saba rintracciò la Fiat 128 bianca in Via Licinio Calvo il giorno 17, quando lo stesso giorno dell'eccidio, nella medesima via era stata rintracciata la Fiat 132 bleu e che infine vi venne ritrovata anche la Fiat 128 bleu?

R.: Io non partecipai o quantomeno non me lo ricordo di avere partecipato al rintraccio di queste autovetture e non ricordo se ebbi la possibilità di visionarle.

D.: Ha mai sentito dire che qualcuno avesse visto uscire da un palazzo della zona una delle autovetture riferibili ai sequestratori?

R.: Sì, appresi questa notizia dopo la strage dei colleghi e lo appresi in Commissariato e mi sembra si parlasse proprio di Via Licinio Calvo. Preciso che il mio ricordo mi consente di affermare che in Commissariato ebbi notizia che qualcuno vide uscire in Via Licinio Calvo oppure nelle vicinanze una automobile che poi era stata individuata come una delle macchine dei brigatisti. La macchina notata era poi stata sequestrata. Questo particolare a mio ricordo era riferito ad una Fiat 128. Non posso riferire in merito a chi portò la notizia, io lo appresi in Commissariato, ma nulla posso dire circa l'origine della notizia. Poiché mi viene chiesto non sono in grado di indicare il colore dell'auto, ma io sentii dire che questa 128 vista uscire era scura. Poiché mi viene chiesto da chi io lo appresi, escludo che ciò provenisse dal Dr. Marinelli o dal Saba, ma non posso dire da chi recepii la notizia, né quanto tempo dopo, cioè rammento che ci fu un lasso di tempo ma non posso quantificarlo. Rammento che si pensò che ci fosse un covo in zona e si ritenne che questa autovettura fosse stata in un garage. Non posso escludere che la percezione della 128 non in strada e vista uscire sia stata annotata in qualche relazione che potrebbe tutt'ora essere presente in Commissariato. Comunque per me questa notizia era patrimonio comune di tutto il personale del Commissariato. Io non ho mai ricevuto disposizioni di cercare questo garage. Avevamo dei compiti ben determinati e trasgredirli, anche come impegno aggiuntivo, era considerata una mancanza. Poiché mi viene chiesto se qualcuno mi abbia invitato a non parlare di questa autovettura vista uscire, debbo dire che se qualcuno lo avesse fatto avrebbe ottenuto l'effetto contrario.

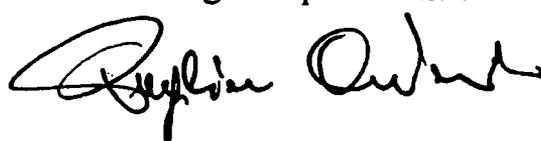
D.: Lei poté parlare con un suo collega della scorta allo statista non presente quel giorno a nome Rocco Gentiluomo?

R.: Non ricordo di avere mai sentito questo nome.

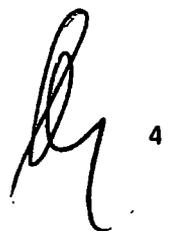
D.: Adelmo Saba le disse di averci parlato e di avere ricevuto un particolare commento?

R.: Non ricordo proprio nulla di particolare, il Saba era piuttosto riservato.

D.: Rammenta se erano giunti allarmi nei giorni precedenti?



10



R.: Non ricordo nulla di particolare.

D.: Ricorda se vi erano stabili del Vaticano o ad esso collegati in zona Licinio Calvo?

R.: All'inizio di Via Trionfale c'era un istituto di suore e sentii dire in Commissariato che forse la mattina prima dell'agguato la 128 diplomatica giardiniera era stata notata parcheggiata quasi davanti al cancello di queste suore. Sul punto non ricordo altro.

D.: Le si dà lettura del seguente passo del verbale Saba: "... Una volta seguii una autovettura su Via Dandolo, era una R4 di colore rosso. Io comunicai la targa in Questura e chiesi l'intestatario, senza spiegare la ragione, non effettuavo dettagliate comunicazioni via radio poiché non mi fidavo anche per la presenza di attività dei Servizi che erano interessati alla mia persona per presunti pericoli verso la mia incolumità e l'operatore mi disse di rientrare immediatamente al Commissariato perché mi attendeva il Commissario Mario Vecchi poiché il Marinelli era stato spostato al II Distretto. Obbedii, arrivai, trovai il Vecchi che mi chiese di scendere dalla macchina dandomi del "tu" e ne chiesi ragione ed egli mi disse che "Avevo rotto il cazzo", insistei ed egli mi disse che non doveva darmi spiegazioni e che da quel momento io ero trasferito in Ufficio. L'episodio avvenne sequestro durante ed ero con Pugliese (particolare aggiunto durante la lettura del verbale). Trovai sospetta quella R4 per la fisionomia della donna che era alla guida poiché mi ricordava la Braghetti della quale avevo visto diverse fotografie ed io ho una memoria fotografica. Io stavo su un 127 blu, mi sembra con Pugliese. Non fu la macchina ad attirare la mia attenzione, ma la fisionomia della donna. La seguii da Via delle Medaglie d'Oro, dove la agganciai, poi sulla "Olimpica". Iniziai a seguirla e dissi a Pugliese di comunicare la targa. Riprendendo, preciso che accanto alla presunta Braghetti c'era un uomo. Desidero precisare che i Servizi praticavano l'ascolto di tutte le comunicazioni radio e non vorrei che qualcuno si fosse infastidito per la targa che avevo comunicato. Io inizialmente non avevo dato la mia posizione, solo dopo, a richiesta, dopo aver fornito la targa, dissi che ero in Via Dandolo, cioè in zona Monteverde, fuori zona MonteMario... Io effettivamente fui trasferito in Ufficio e là rimasi... debbo dirvi che io mi ero fatto l'idea che Moro era nascosto a Monteverde, di tanto parlai con Pugliese...Sul punto ribadisco che l'episodio della R4 avvenne quando il capo del Commissariato era il Vecchi...".

R.: Non ricordo nulla di questo episodio e peraltro non rammentavo che il Saba fosse stato trasferito in ufficio ed è la prima volta che sento parlare di ascolti dei servizi sulle nostre trasmissioni, anche perché se avevamo particolari timori passavamo in modalità cripto. Può darsi che il Saba si sia confuso e che il suo collega nell'occasione non ero io. Il Saba era un po' "montato", fu portato dal Marinelli. Poiché mi viene chiesto, non mi sono mai occupato attivamente di antiterrorismo. La convinzione diffusa era che il sequestrato fosse tenuto prigioniero in zona MonteMario e vennero anche effettuate delle perquisizioni.

11

L'Ufficio dà atto che alle ore 14.07 a giri 541 termina la registrazione sul lato A e la microcassetta viene girata.

D.: Ricorda di avere recepito informazioni/segnalazioni/confidenze su chi gestiva il Bar Olivetti?

R.: Non avevamo nessun sospetto su questo bar né sul fioraio che io conoscevo di vista ed al quale vennero tagliate le gomme del furgone.

D.: Il nome del Magistrato Dottor D'Agostino le dice nulla?

R.: No.

D: Le si dà lettura e si mostra un documento firmato dal Marinelli, una lettera Riservata al Questore del 17 Novembre 1978, nella quale si «comunica che sono stati svolti ulteriori accertamenti nella parte alta di Via della Balduina». Può spiegare nello specifico quali «ulteriori accertamenti» vennero svolti, dal momento che il Commissario riferisce che «Tali accertamenti hanno dato esito negativo, né sono emersi elementi nuovi ai fini di ulteriori indagini». ? Come può notare, nella medesima lettera il Marinelli ritiene di poter individuare il garage di cui parlò il quotidiano "Il Tempo", in relazione ad articolo di uno scrittore americano, in quello di Via della Balduina 323. Afferma che vi fu una ispezione. Lei vi partecipò? Ricorda chi la eseguì? Rammenta chi fece gli accertamenti relativi al testo di quell'articolo?

R.: Io non partecipai a queste verifiche. La lettura di quest'atto mi fa sovvenire che l'On. Piccoli abitava in Via Massimi e che questa via non era caratterizzata da numerosi edifici.

D.: Ha mai avuto contatti con i Servizi?

R.: No, mai.

D.: C'era qualche altro suo collega particolarmente vigile al Commissariato?

R.: Maurizio Ciogli, reatino, abitante a Roma e poi il Capitano Mauro Ciavardini del II Distretto che ogni tanto si univa ai nostri servizi anche perché eravamo alla ricerca a fini di cattura del fratello, estremista di destra. Durante i servizi finalizzati alla ricerca del fratello ci seguiva proprio con la moto, evidentemente c'era qualcuno che lo avvisava. Ciogli era amico del Capitano Ciavardini, quest'ultimo vive a Pistoia ed è reperibile all'utenza 334/6907644.



12



6

L'Ufficio da atto che in data e luogo di cui sopra, alle ore 14.16 il presente verbale viene letto, chiuso, e sottoscritto dalle parti, senza che le stesse abbiano avuto nulla a che osservare. In particolare il teste neanche in merito alle proprie condizioni di salute. L'Ufficio da atto che è stata utilizzata Nr. 1 microcassetta, nel lato A integrale e sino a giri 24 del lato B. La citata microcassetta costituisce parte integrale del presente verbale e si dà atto che sono state asportate le linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale. La microcassetta viene siglata dai verbalizzanti e dal teste.

Repliere Ordato
Adami
T. Calzavara